



Elzeviro

CARLO
GRANDE

Di Cederna in Cederna le storie del Ticino

C'è un uomo che cammina lungo il fiume, ha gli occhi chiari e lo sguardo assorto. Il fiume è il Ticino e l'uomo è Giuseppe Cederna, attore-intellettuale che in *Ticino, le voci del fiume* (ed. Excelsior 1881) ricorda il padre, grande ambientalista e innamorato dell'Italia: «Ogni angolo del territorio è prezioso e insostituibile», scriveva Antonio Cederna in *La distru-*

zione della natura in Italia, «le linee che in questo momento un qualsiasi tirapiedi sta tracciando nell'ufficio tecnico del più oscuro Comune d'Italia, sotto la pressione di forze altrettanto oscure, sono importanti per l'avvenire del Paese, sono tanto quanto il vacillare del Colosseo, la costruzione dell'ennesima inutile autostrada, il crollo della scuola sulla testa degli alunni...».

La voce del fiume, che Giuseppe ha ripercorso dalle sorgenti alla confluenza con il Po, narra di un ritorno in patria, di una *Heimat*, che è luogo natale e di residenza, paese d'origine e casa paterna (la Valtellina), ma anche «regno delle brame e delle nostalgie», come scrisse Ernst Bloch, «dei desideri e dei bisogni». E Giuseppe, attore famoso, conserva fortissimo il desiderio di montagna, di natura e di poesia.

Le «storie d'acqua e di terra» (così il sottotitolo del libro, che raccoglie anche le bellissime fotografie di Carlo Cerchioli), parlano dunque di rocce e valichi, torrenti e antiche strade come il Gottardo, di lanche e pioppi, di aironi, garzaie e brughiere; del Parco del Ticino e del fiume, creatura viva e fragile, sempre minacciata da speculazio-

ne e inquinamento.

Accanto a Giuseppe c'è sempre il padre, che magari «seduto sul tronco di un faggio caduto, le lunghe gambe accavallate, canticchia la colonna sonora di un film di Charlie Chaplin e fuma la pipa assorto nella contemplazione di un vecchio bosco affollato di fantasmi». Gli dice «Vai avanti, non cinci-schiare, porca l'oca», e l'adulto si rivede bambino e si chiede da quanto non sentiva quel modo di dire. Giuseppe vorrebbe fermarsi, parlare al padre scomparso, «in quell'aria profumata di tabacco», ma non gli è permesso, continuerà senza voltarsi, «in punta di piedi per non disturbarlo, per non incrinare il silenzio». Ma procede leggero, pacificato. Con lui Goethe, Turner, Thoreau, Borges e tanti altri che il padre ha amato, con cui ha combattuto per il Bel Paese - Italo Insolera, Vezio De Lucia, Leonardo Benevolo, Pierluigi Cervellati, Corrado Stajano, Vittorio Emiliani, Fulco Pratesi, Mario Fazio, e anche guardaparco, pescatori, gente di buona volontà. Tutti sulle rive del Ticino, *Heimat* di Giuseppe Cederna, luogo del desiderio non esaudito.

Sul fiume, però, c'è la «luccicanza», lo *shining* dell'acqua: si può vedere, dalle rive, ciò che gli altri non vedono.

